E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA
20 SETTEMBRE 2020

Domenica dopo l'Esaltazione della Croce. Sant'Eustazio megalomartire e Teopista sua moglie e i loro due figli Agapio e Teopisto. Tono VII. Eothinon V. Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA

Seguire Cristo è una scelta libera perché è una scelta d'amore; e non vi può essere amore senza libertà. Ma seguire Gesù è anche una scelta scandalosa: significa Croce assicurata per tutti, indistintamente. Ed è su questo punto centrale e decisivo che avviene lo scontro tra la vera fede o il rifiuto di essa. La vocazione definitiva del cristiano è la partecipazione alla morte e alla risurrezione di Cristo per la salvezza propria e altrui. Pietro aveva proclamato che Gesù era il Cristo e sembrava quindi un credente; in realtà non accettava il significato più profondo della messianicità di Cristo: la Croce. La fede è un modo di vivere, non di teorizzare; un modo di vivere e di morire come Cristo. Ed è la morte il vertice della vita, perché liberandoci completamente dall'egoismo, ci rende capaci del più grande e definitivo atto d'amore per Dio. La Croce che dobbiamo prendere e portare è la lotta continua contro la nostra falsa autoaffermazione. La Croce è il supplizio degli schiavi. Il cristiano, come Cristo, deve vivere come servo di tutti e padrone di nessuno. Rinnegare se stessi è la piena realizzazione di se stessi; significa vincere il falso io, l'egoismo, radice di tutti i mali. L'uomo sentendosi piccolo, insignificante e stupido, vuole affermarsi facendosi ricco, potente e orgoglioso. Ma è un inganno. Egli infatti si realizza solo quando diventa come il suo Dio, di cui è immagine. E Dio è amore, dono, servizio, povertà, umiltà. La salvezza dalla morte dipende dalla nostra presa di posizione nei confronti di Gesù e del suo vangelo. Il nostro destino eterno è legato alla nostra fedeltà o infedeltà alla sua parola. Prendere la propria Croce significa fare proprio il destino di Gesù e renderlo visibile di fronte agli uomini: un destino di morte e risurrezione. Salvare la propria vita significa "non vergognarsi di Gesù e delle sue parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice"; rinnegare lui anziché rinunciare a se stessi, preferire la propria vita alla sua, i propri progetti e interessi personali all'impegno per il suo vangelo e per il suo Regno. La vita è il bene supremo dell'uomo: non ha prezzo. Ora chi ama la propria vita veramente, deve metterla al sicuro in Gesù. "Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita" (1Gv). Tra gli ostacoli che impediscono all'uomo di prendere la sua decisione in favore di Cristo c'è la vergogna. La vergogna è la paura di essere derisi, emarginati e odiati. Il cristiano autentico deve avere il coraggio di essere "diverso dal mondo" per essere "simile a Dio". Il giorno del giudizio finale tutti saranno giudicati secondo il vangelo di Cristo e non secondo le regole del mondo. San Paolo ci ricorda: "se moriamo con lui, vivremo anche con lui; se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà" (2 Tim). Gesù non ci fa la promessa di sfuggire alla morte fisica, ma una certezza data al cristiano che, dopo aver condiviso con Cristo la sofferenza e la morte, sperimenterà in modo decisivo la potenza della sua risurrezione: "Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione" (Rm 6,5).

Grande Dossologia e "Simeron sotirìa".

1ª ANTIFONA

O Theòs, o Theòs mu, pròsches mi: ìna tì enkatèlipès me?
Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

O Perëndi, Perëndia im, ruajmë: pse më lëshove?
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2ª ANTIFONA

Ìna tì, o Theòs, apòso is tèlos? Orghìsthi o thimòs su epì pròvata nomìs su?
Sòson imàs, Iiè Theù, o sarkì stavrothìs, psàllondàs si: Alliluia.

O Perëndi, pse na reshte për gjithmonë? Pse u ngroh mëria jote mbi delet e të kulloturit tënd?
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë me kurm u kryqëzove, neve çë të këndojmi Alliluia.

O Dio, perché ci respingi per sempre, fumante di collera contro il gregge del tuo pascolo?
O Figlio di Dio, che sei stato crocifisso nella carne, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3ª ANTIFONA

O Kìrios evasìlefsen, orghizèsthosan laì, o kathìmenos epì tòn Cheruvìm, salefthìto i ghì.
*Sòson, Kìrie, tòn laòn su * kè evlòghison tìn klironomìan su, * nìkas tìs vasilèfsi * katà varvàron dhorùmenos, * kè tò sòn filàtton * dhià tù Stavrù su polìtevma.*

Zoti rregjëron, le të zëmërohen populit; ai rri ulur mbi hjeruvimet, le të shkundet dheu.
O Zot, shpëtò popullin tënd dhe bekoje trashëgimin tënd; jipi mundje qeveritarëvet * kundër armiqvet të tyre; * dhe me Kryqen tënde * ruaji ti të krishterët e tu. (H.L.,f.33)*

Il Signore regna, tremino i popoli! Egli siede sui Cherubini, si scuota la terra!
Salva, Signore, il tuo popolo, e benedici la tua eredità, dando ai re la vittoria contro i barbari e custodendo con la tua Croce il tuo stato.

ISODHIKON

Dhèfte proskinìsomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga të vdekurit, neve çë të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO VII

Katèlisas to Stavrò su ton thànaton; * inèoxas to listì ton Paràdhison; * ton Mirofòron ton thrìnon metèvales; * ke tis sis Apostòlis * kirìttin epètaxas: * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon to kòsmo to mèga èleos.

Dermòve me Kryqen tënde vdekjen, * i hape Parajsin kusarit; * e ndërrover vajin e gravet Mirofore, dhe atyre i dhe * porosì t'i thojin Apòstulvet, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndì, * dhe i fale jetës të madhen lipisì.

Hai annientato con la tua Croce la morte; hai dischiuso al buon ladrone il Paradiso; hai mutato in gaudio il pianto delle Mirofore, e ai tuoi Apostoli hai comandato di annunziare che Tu, Cristo Dio, sei risorto, elargendo al mondo la grande misericordia.

TONO I

Sòson, Kìrie, tòn laòn su * kè evlòghison tìn klironomìan su, * nìkas tìs vasilèfsi * katà varvàron dhorùmenos, * kè tò sòn filàtton * dhià tù Stavrù su polìtevma.

O Zot, shpëtò popullin tënd dhe bekoje trashëgimin tënd;* jipi mundje qeveritarëvet * kundër armiqvet të tyre; * dhe me Kryqen tënde * ruaji ti të krishterët e tu. (H.L.,f.33)

Salva, Signore, il tuo popolo, e benedici la tua eredità, dando ai re la vittoria contro i barbari e custodendo con la tua Croce il tuo stato.

TONO IV

I màrtirès su Kìrie, * en ti athlìsi aftòn * stefànus ekomìsando * tis aftharsìas * ek su tu Theù imòn; * èchondes tin ischìn su * tus tiràννus kathìlon, * èthravsan ke dhemònon * ta anìschira thràsi. * Aftòn tes ikesìes, Christè o Theòs, * sòson tas psichàs imòn.

Dhëshmorët tënd, o Zot po në të tyrin luftim fituan kurorën e mos-shkatërrimit nga ti Perëndia ynë; tue pasur fuqinë tënde përultin tiranët mundën edhe të djelvet sulmet e pavlershme; me lutjet e tyre, o Krisht Perëndi, shpirtrat tanë shpëtona.

I tuoi martiri, Signore, nella lotta hanno conseguito la corona dell'immortalità da te, nostro Dio. Infatti, per mezzo della tua potenza, essi hanno sconfitto i tiranni ed hanno infranto l'audacia impotente dei demòni. Per la loro intercessione, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)
KONDAKION

TONO IV

O ipsothìs en to Stavrò ekusìos, * ti eponìmo su kenì politìa * tus iktirmùs su dhòrise, Christè o Theòs, * èffranon en ti dhinàmi su * tus pistùs vasilìs imòn, * nìkas chorigòn aftìs katà ton polemìon. * Tin simmachìan èchien tin sìn, * òplon irìnis, aìttiton tròpeon.

Ti ç'qeve ngrëjtur te Kryqja vullnetarisht * popullit tënd të ri çë ka ëmrin tënd * lipisitë e tua ti dhuroji, o Krisht Perëndi. * Gëzoji me fuqinë tënde * qeveritarët tanë* tue i dhënë atyreve * mundje kundër armiqvet.* Paçin ata besëlidhjen tënde* si armë paqje* trofé të pamundshme. (H.L.,f.33)

O tu che volontariamente sei stato innalzato sulla Croce, per il glorioso e nuovo ordine di cose che hai istituito, donaci le tue misericordie, Cristo Dio; allieta nella tua potenza i nostri fedeli governanti, dando loro vittorie contro i nemici. Deh, abbiano la tua alleanza, scudo di pace e trofeo invincibile.

APOSTOLOS (Gal 2, 16 -20)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (*Sal* 103, 24)
- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio, quanto sei grande! (*Sal* 103, 1)

- Sa të mbëdhá janë veprat e tua, o Zot, të gjitha i bëre me urtësì. (*Ps* 103, 24)
- Bekò Zotin, o shpirti im; o Zot Perëndia im, sa i math je! (*Ps* 103, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.
Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

KA LETRA E PALIT GALATJANËVET

Vëllezër, sepse dimi se njeriu nëng bëhet i drejtë me veprat e ligjës, po me anën e besës te Jisu Krishti, edhe na patëtim besë te Jisu Krishti, ashtu çë të bëhëshim të drejtë me anën e besës në Jisu Krishtin e jo ka veprat e ligjës; sepse me veprat e ligjës mosnjeri do të bëhet i drejtë.
Ndëse poka na çë kërkojmi të bëhemi të drejtë mbë Krishtin, qëndromi edhe na mbëkatarë, mos Krishti është shërbëtor mbëkati? S'mund të jetë! Sepse ndëse u dërtonj njatër herë ato çë dërmova buthtohem se jam u çë bënj lik. Me të vërtetë, me anë të ligjës, u i vdiqa ligjës, se të rronj për Perëndinë. U qeva i kryqëzuar bashkë me Krishtin, e s'jam më u çë rronj, po Krishti rron tek u. Këtë jetë, çë rronj në kurm, u e rronj te besa e Birit të Perëndisë, çë më dish mirë e dha vetëhenë e tij për mua.

Alliluia (3 volte).
- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (*Sal* 44, 5)
Alliluia (3 volte).
- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse Dio, il tuo Dio, con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (*Sal* 44, 8)
Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).
- Shko përpara me ngadhënjim dhe rregjërò për të vertetën, butësinë e drejtësinë, dhe e djathta jote të udhëtoftë mërekullisht. (*Ps* 44, 5)
Alliluia (3 herë).
- Dishe mirë drejtësinë e dishe lik pabesinë; prandaj të lyejti Perëndia, Perëndia yt, me val gëzimi, ndë vend të shokëvet të tu. (*Ps* 44, 8)
Alliluia (3 herë).

VANGELO (Mt 8, 34 - 9, 1) VANGJELI

Disse il Signore: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e dell'evangelo, la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». E diceva loro: «In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza».

Tha Zoti: "Ndëse ndonjëri do të vinjë pas meje, le të mohonjë vetëhenë e tij, le te marrë kryqen e tij e le të vinjë pas meje. Sepse kush do të shpëtonjë jetën e tij e bier, po kush bier jetën e tij, për mua e për Vangjelin, e shpëton. Ç'i vlen në fakt njeriut të gadhënjenjë gjithë jetën, ndëse pra bier shpirtin e tij? E ç'mund të japë një njerì ndë vend të shpirtit të tij? Kush do të ketë turpë për mua e për fjalët e mia te kjo gjeneratë kurvëtare e mbëkatare, edhe i Biri i njeriut do të ketë turpë për 'të, kur të vinjë te lavdia e të Jatit të tij bashkë me Ëngjëlit e shëjtë". E i thoj atyre: "Me të vërtetë ju thom juve: janë dica këtu përpara, çë s'do të vdesën pa parë rregjërinë e Perëndisë çë vjen me fuqi".

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. *(3 volte)*

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. *(3 herë)*

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. *(3 volte)*

MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

Il giovane: *Allora la sofferenza ha un senso?*
Il sacerdote: Certamente. Il dolore, la sofferenza, la delusione ed anche lo stesso male fisico, per il credente, diventano l'occasione per approfondire la propria fede e rafforzare la fiducia in Dio. Ma possono costituire anche la tentazione di cadere nell'abbandono, nella prostrazione, nella disperazione: alcuni perdono la fede e si rivoltano contro Dio. Non deve però essere così, perché tutto è in vista del ravvedimento e della redenzione. Le sofferenze del cristiano sono collegate a quelle di Cristo, solo così assumono un significato ed hanno un senso. È unicamente per questa connessione che la sofferenza può aiutare a ritrovare le vie che portano al Signore, a purificare se stessi dall'egoismo, dall'isolamento, dall'autosufficienza e ci inserisce nella dimensione del sacrificio del Figlio di Dio, morto per amore e risuscitato per la nostra redenzione.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale
Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)
GLF - Castrovillari
e-mail: info@glfstampa.it